

# L'INCHIOSTRO

di

# GAETANO

GIORNALINO SCOLASTICO  
I.I.S. G. DE SANCTIS DI ROMA  
EDIZIONE SPECIALE - NOVEMBRE 2023



# “La mia testimonianza”

Una ventina di studenti dell’I.I.S G. De Sanctis di Roma hanno avuto la possibilità di partecipare alla recente edizione del Festival del Cinema di Roma. Nell’ambito di un progetto della Regione Lazio, hanno seguito una decina di incontri con i protagonisti del cinema e dell’audiovisivo italiano. Questa è la testimonianza di una di loro, Lucrezia, 19 anni.

“La scorsa settimana, insieme con altri studenti della mia scuola, ho avuto l’onore di partecipare alla diciottesima edizione del Festival del Cinema di Roma presso l’Auditorium Parco della musica. Grazie alla Regione Lazio, abbiamo avuto i badge “culturali” (riservati solo a quelli che fra di noi avevano compiuto già 18 anni) che ci hanno permesso di assistere alle proiezioni del festival. La mattina eravamo impegnati nelle conferenze organizzate dalla Regione Lazio. Per noi è stato molto interessante il dialogo intergenerazionale che prendeva vita durante questi incontri. Da una parte c’eravamo noi, i giovani curiosi e appassionati ma con scarsa esperienza, e dall’altra c’erano i protagonisti del cinema e della televisione; personaggi veramente di alto profilo professionale e culturale. Il pomeriggio e la sera abbiamo visto molti film e abbiamo seguito anche la passerella sul red carpet dove sfilavamo attrici e attori della scena italiana e internazionale. La prima giornata è stata abbastanza impressionante. Di fronte a noi, a pochi metri, c’era il Ministro della cultura, Gennaro Sangiuliano (abbiamo fatto anche una foto insieme) e c’erano anche Francesco Rocca (presidente Regione Lazio), Federico Mollicone (Presidente commissione cultura della Camera), Chiara Sbarigia (Presidente di Cinecittà e dell’associazione dei produttori audiovisivi), Paolo Del Brocco (Amministratore Delegato di Rai Cinema), il produttore Tarak Ben Ammar e Lorenza Lei (responsabile del nuovo Polo cinema e audiovisivo della Regione Lazio e organizzatrice degli incontri). È proprio Lorenza Lei che dobbiamo ringraziare per aver avuto l’opportunità di partecipare al Festival. Abbiamo parlato del numero dei film prodotti e distribuiti in Italia, delle location di molte opere anche americane (che vengono girate a pochi chilometri da noi), della percentuale dei ragazzi che vanno in sala a vedere il cinema italiano, dei mezzi di informazione preferiti per seguire le novità cinematografiche (per noi giovani sono ovviamente i social), del fatto che molti rinunciano ad andare in sala e preferiscono aspettare qualche settimana per vedere il nuovo film su qualche piattaforma.

Abbiamo parlato soprattutto dei nostri criteri di valutazione. Sono proprio i giovani come noi il target che le società di produzione cercano di raggiungere. Si è trattato alla fine di uno scambio di punti di vista interessante e utile a entrambe le generazioni.

Alcuni dei relatori ci hanno anche raccontato le storie della loro carriera, dei loro inizi e di come sono arrivati al successo. I percorsi erano molto diversi e hanno ottenuto l'obiettivo di dare speranza anche a noi che li ascoltavamo. La storia che ho preferito è stata quella di Tarak Ben Ammar che ci ha spiegato come l'Italia lo abbia accolto nonostante i pregiudizi religiosi (è musulmano), di come abbia incontrato per caso Roberto Rossellini (e di come da questo incontro fortuito sia nata una collaborazione lunga e proficua), dell'altro incontro assolutamente fortunato con un giovane regista americano senza soldi, George Lucas, e di come le loro strade si siano unite nel più grande progetto della storia del cinema, Star Wars.

Questi racconti mi hanno fatto pensare a due cose. La prima è che le situazioni e la realtà che viviamo sono in costante cambiamento e, qualche volta, una piccolezza inaspettata può cambiare la nostra prospettiva su tutto il resto. Ho capito soprattutto che la vera regola è non smettere mai di provarci e di non arrendersi mai, quale che sia il nostro obiettivo visto le immense possibilità che ci aspettano.

Abbiamo parlato tantissimo anche di formazione. Ho notato in tutti i personaggi con cui abbiamo avuto a che fare una sincera e altruistica dedizione al lavoro. È stato un dialogo trasparente che ci ha permesso di capire non solo la complessità del sistema ma anche le sue fragilità. C'è bisogno di tanto personale specializzato e le varie istituzioni si stanno riorganizzando per andare incontro alle esigenze del mercato. Ci sono stati consigliati tantissimi percorsi di formazione, dall'Academy dell'Anica a Cinecittà, dal Centro Sperimentale di Cinematografia alla scuola Volontè, dall'Officina Pasolini al corso per filmmaker Cinemadamare. In questi giorni abbiamo parlato tanto anche di produzione, distribuzione, del sostegno pubblico al cinema. Ho capito quanto sia complicato il percorso creativo di un film: sviluppo (reperimento dei fondi, scrittura della sceneggiatura, scelta del cast), pre-produzione (budget, casting, location, costruzione set), riprese, post produzione e infine la distribuzione. Abbiamo parlato infine di argomenti più sensibili come le eguali opportunità di lavoro indipendentemente dai generi e nonostante i numerosi ostacoli ancora non rimossi. Sono stata anche intervistata da una televisione! È stata un'occasione di crescita e di reale orientamento. Mi è veramente piaciuto farne parte.

## Il cinema.

# Una montagna davvero così alta?

Tre quarti dei ragazzi della nostra generazione almeno una volta si sono sentiti consigliare dai propri genitori di fare medicina, ingegneria o ancora meglio economia. Quelle sono le uniche facoltà che offrono sbocchi lavorativi assicurati, quelle sono le facoltà che forniscono un futuro e delle finanze stabili. O forse no. Se avessi un euro per ogni volta che dopo aver risposto: “La regista” alla domanda: “Cosa vuoi fare da grande?” ho ricevuto indietro la frase: “Sì, ma io intendevo di lavoro” probabilmente non mi servirebbero i soldi di un produttore per realizzare il mio primo film.

I nostri parenti provengono da una generazione in cui si crede che il mestiere dell'artista non sia un vero mestiere o che al massimo sia destinato ad uno su un miliardo. I tempi, tuttavia, sono cambiati e non tutto il successo si basa sulla fortuna, l'originalità e qualche conoscenza. Il mondo del cinema e dell'arte in generale vede d'innanzi a sé sempre più persone super qualificate oltre che appassionati sognatori. Per anni io come tanti ragazzi mi sono ritrovata a dubitare del fatto che ce l'avrei potuta fare a scalare questa “montagna insormontabile”. Grazie a questa iniziativa però ho messo un piede in quello che è questo ambiente così spaventosamente descritto e mi sono resa conto che quella montagna non è altro che una collina. Quasi ogni mestiere è difficile, certamente caro zio se scelgo medicina non sarà più facile arrivare ad aprire la testa a qualcuno piuttosto che a scrivere o girare un film. Il mio timore è che tanti giovani talentuosi rinuncino alle loro ambizioni ancora prima di provare a raggiungerle soltanto perché qualcuno gli ha detto che non ce la faranno. Il dubbio ha ucciso più sogni del fallimento e la colpa è anche di chi non ci ha mai detto che alla fine, quasi nulla è così infattibile come ce lo descrivono.

Grazie a questo festival ho appreso i prossimi passi da intraprendere, dato che prima non avevo la minima idea di come avrei fatto ad iniziare questo percorso. Questo è dovuto anche dal fatto che nessuno ci informa minimamente delle iniziative che vengono prese per coinvolgere i giovani e permettergli di dire la loro, di mostrare il proprio talento. Essere tenuti all'oscuro senza la possibilità di mettersi alla prova è una delle ragioni per le quali molti hanno così paura di provarci.

Mi ha fatto piacere interfacciarmi con individui dell'ambiente perché guardandoli da così vicino mi sono accorta di come anche loro fossero fatti di carne ed ossa. Superato il primo momento, tra un po' troppe telecamere puntate su di noi a cui non ero abituata, giornalisti e pezzi grossi mi sono sentita a casa.

Adesso che la strada è un po' più illuminata mi accorgo di come non sia nemmeno così ripida come credevo.

# Critica e Giornalismo

Durante il 18esimo Festival del Cinema di Roma, abbiamo avuto la preziosa opportunità di incontrare numerosi esperti del settore cinematografico che ci hanno aiutato a comprender meglio quelle che sono le opportunità che ci può offrire l'industria della Settima Arte. Un incontro che mi è rimasto impresso è stato quello con la Dottoressa Paternò, Presidente del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani, che mi ha fatto scoprire come il ruolo del critico sia più importante che mai all'interno del settore cinematografico. Dal momento che, a mio parere, il critico è un operatore culturale, il cui ruolo è quello di mediare tra l'arte e il suo pubblico, il mio desiderio era quello, fin dall'inizio del Festival, di voler ascoltare ed osservare una persona competente in un ambito assai complicato come quello del cinema e del giornalismo. In Italia la cultura è già di per sé sottostimata e lasciata da parte (va detto: in maniera sempre più preoccupante per quello che è il patrimonio sconfinato che possediamo) e non vorrei che la critica subisse un destino avverso e perdesse completamente il suo ruolo, già gravemente messo in discussione negli anni recenti. Se già prima della pandemia il settore cinematografico e non era scosso da pesanti interrogativi, ora più che mai bisognerebbe intervenire per dimostrare l'urgenza dell'apporto infinitamente fondamentale che il critico dà, poiché ci troviamo davanti a una grave crisi del mondo culturale in Italia e dei valori portati dall'arte, e ci avviamo verso un'epoca di decadimento intellettuale e di speranze sempre più ridotte e diminuite. Si comprende immediatamente allora perché, per esemplificare un concetto molto vasto, per Hegel l'arte non sia una vera e propria imitazione della natura, né tantomeno la produzione di sentimenti o una via verso la catarsi, «l'arte è chiamata a rivelare la verità sotto forma di configurazione artistica sensibile, è chiamata a manifestare quella opposizione conciliata, ed ha quindi in sé, in questa rivelazione e manifestazione, il suo scopo ultimo. Infatti, fini diversi, quali l'ammaestramento, la purificazione, il miglioramento, il guadagno, l'aspirazione a fama e onori non riguardano l'opera d'arte come tale, né ne determinano il concetto». Quest'ultima frase riassume brevemente il concetto non solo di critica cinematografica in quanto quest'ultima si avvale di toni talvolta crudi e oggettivi, ma tratta anche di realismo letterario, che ben presto nel mondo del cinema prese le sembianze del Neorealismo, corrente artistica nata principalmente dalle geniali menti di due colossi del cinema italiano come Luchino Visconti e Michelangelo Antonioni, con quest'ultimo celebre per aver trattato in modo profondo il tema dell'incomunicabilità della coppia del 900'.

Ed ecco come subito la frase di Hegel riassume in sè non solo il ruolo del cinema, ma anche tutte le specifiche funzioni di un mestiere sottostimato da molti ma che ha un ruolo fondamentale nella diffusione della pellicola nel tempo, ossia quello del critico. Critica che svolge o potrebbe svolgere la funzione di dare visibilità a mondi e soprattutto modi di interpretare il cinema diversi, che comporta numerosi rischi. Come quello di sminuirsi da sola, tentando banalmente di andare contro tendenza e denigrando l'Arte. Uno dei più limpidi esempi di quanto precedentemente scritto è sicuramente quello del più grande artista nato in Italia, ossia Federico Fellini, nominato varie volte all'interno delle tavole rotonde tenutesi all'Auditorium. Egli non aveva dei grandi rapporti con il giornalismo e con la critica, nonostante il regista riminese avesse lavorato in determinati ambienti come fumettista. Uno delle più grandi critiche fasulle nella storia pluricentenaria del cinema è stata la seguente, riguardante il capolavoro *La Strada* (1954): “non si è certo reso conto nell'involucro della sua decantata solitudine, di aver portato, con questo suo film, l'attacco più a fondo, dall'interno, contro il realismo cinematografico italiano. E qui, per realismo, intendiamo umanità, solidarietà, affetto e interesse per la vita, senso di responsabilità nel contribuire, con l'arte, alla comprensione dei nostri simili, nell'offrir loro una mano. (...) Dopo *La strada* Fellini, col suo grande talento, deve assolutamente cambiare strada” Per correttezza, bisogna segnalare che Fellini vinse grazie a questo film il primo dei suoi 5 Oscar. Porto alla luce questo tipo di fatti per semplice correttezza e devozione nei confronti di questo tipo di mestiere, tanto capace di guardare con occhio distaccato e oggettivo la realtà, tanto capace in altre situazioni di plasmare e influenzare l'opinione pubblica con un semplice articolo fazioso. Un ultimo piccolo aneddoto che mi piacerebbe menzionare riguarda il rapporto dello stesso Fellini con il mondo del giornalismo e cinematografico, raccolto in una delle scene più famose della *Dolce Vita*, con Fellini che all'interno della sua autobiografia descrive le riprese della mitica scena della conferenza stampa di Anita Ekberg all'hotel Excelsior: una scena girata improvvisando, con giornalisti veri a recitare nella parte di se stessi e il regista a inventare di colpo alcune domande surreali e kafkiane: “E' vero che lei fa il bagno nuda nel ghiaccio?”, “Le piacciono gli uomini con la barba?”. Ma anche la domanda più seria, per parodiare i critici: “Secondo lei il neorealismo è vivo o morto?” Che genio Fellini con la sua alterità e quanto era affascinante il mestiere del giornalista, così bistrattato e ironizzato nella sua incredibile importanza ed influenza del tempo.

*Edoardo Mazzolani*

# **DISTRIBUZIONE NEL MONDO DEL CINEMA**

Durante l'incontro tenutosi al Festival del Cinema di Roma il 24 ottobre riguardo alla distribuzione nel cinema sono emersi diversi spunti e riflessioni.

A parlare per primo è stato Massimiliano Maselli, assessore ai Servizi Sociali, che ha sottolineato il fatto che l'accessibilità per i disabili sia migliorata grazie a tecnologie e abbia reso il cinema più inclusivo.

In seguito Luigi Lonigro, presidente di ANICA, e Andrea Occhipinti, fondatore di Lucky Red, hanno evidenziato il ruolo del distributore nella promozione locale e hanno discusso di come siano importanti la valutazione del film, il targeting del pubblico e la scelta della data di uscita, che si basano su precise strategie economiche.

Giampaolo Letta, vicepresidente di Medusa film, ha poi menzionato il fatto di come il "passaparola" sia lo strumento di promozione migliore.

Successivamente Gian Luca Farinelli, presidente della Fondazione Cinema per Roma, ha evidenziato la doppia natura del cinema come arte e industria, sottolineando il fatto che mentre da una parte il cinema offre prospettive uniche e diverse, dall'altra il suo successo commerciale è spesso legato alle strategie promozionali.

Ha preso poi parola Leandro Pesci, presidente dell'ANEC Lazio, che ha discusso della necessità di recuperare gli spettatori persi durante la pandemia.

Infine Francesco Grandinetti, general manager di The Space Film, ha sottolineato il fatto che il profitto economico è un fattore essenziale per sostenere l'industria cinematografica, ma non dovrebbe compromettere la diversità e la qualità delle produzioni cinematografiche.

In conclusione, l'incontro al Festival del Cinema di Roma ha messo in luce l'importanza della distribuzione cinematografica, dell'evoluzione tecnologica, delle sfide di marketing, del ruolo del pubblico e della necessità di equilibrare arte e industria. Queste riflessioni offrono uno sguardo approfondito sulla complessità e sull'influenza della distribuzione e della promozione nel mondo del cinema.

# Distribuzione cinematografica

I distributori cinematografici sono il ponte tra la produzione cinematografica e l'arrivo dei film nelle sale. Alla Festa del cinema di Roma abbiamo incontrato alcuni presidenti di celebri case di distribuzione, come quelli di Lucky Red e 01 Distribution che ci hanno spiegato il funzionamento e le strategie del loro lavoro. Molti dei film di successo distribuiti vengono comprati ai festival del cinema di tutto il mondo, luogo che per i distributori funge come un mercato, in cui possono vedere i film e scegliere quelli da acquistare per portarli al pubblico. In seguito all'acquisto, la loro strategia consiste nel sapere scegliere la date d'uscita migliori per non competere con gli altri film in uscita quell'anno: è stato fatto l'esempio del "Barbienieimer" (uscita di Barbie e Oppenheimer avvenuta nello stesso giorno) evento avvenuto in tutto il mondo tranne che qui in Italia. Col senno del poi, la distribuzione Italiana ha fatto meglio a posticipare il secondo film, così il pubblico ha avuto modo di prestare una maggiore dedizione prima all'uno, poi all'altro. Come ci ha detto Tarak Ben Ammar, il cinema è arte ma è anche una grande industria. La strategia delle distribuzioni consiste anche nel creare un progetto di marketing per soddisfare i gusti e le preferenze dei consumatori. Come ha affermato Valerio Fiorespino, direttore di Lux Vide, le produzioni cinematografiche americane come Warner Bros, Universal Pictures che, diversamente da quelle europee, hanno come obiettivo il raggiungimento immediato di un pubblico internazionale, effettuano un'attenta analisi per accontentare le diverse richieste del pubblico mondiale che attende i film in sala. Mentre con l'uso delle piattaforme streaming, si hanno consigli sulla visione, permettendo di "personalizzare" le preferenze, per avere un contenuto che riesce ad esaudire le richieste. In tutto ciò, i social media sono una grande fonte di marketing, poiché generano una grande condivisione che stimola lo spettatore.





# I FESTIVAL E LA PROMOZIONE CINEMATOGRAFICA

La produzione audiovisiva è nel tempo profondamente cambiata grazie ad un sempre più veloce innovamento delle tecnologie che ha portato questo settore, come molti altri, ad allargare i propri confini e possibilità di rappresentazione, oltre che offrire un ampio e crescente panorama lavorativo. “Il cinema muore sempre per rinascere diverso.”, dice Arnaldo Colasanti, scrittore e critico. Affermazione più che mai vera in questo periodo, dove la distribuzione e soprattutto la quantità di produzione cinematografica ha un aspetto totalmente diverso anche a pochi anni fa. È proprio in questo ambiente che i Festival, come la comunicazione e la critica, ricoprono un ruolo più che mai importante. La qualità, che è stata ormai di gran lunga surclassata dalla numerosità di film, va perciò ricercata dalla critica, la quale deve essere spronata ad aumentare la severità per diminuire il fenomeno sopraccitato; diffusa dai mezzi di comunicazione e giornalisti del cinema; pubblicizzata dai Festival, i quali hanno il compito di selezionare e divulgare prodotti meritevoli e proporli ad un più vasto pubblico. Mi auguro perciò che in futuro il compito di questi tre enti vada ad elevare la bellezza di quest’arte, valore aggiunto alle nostre vite, più che ad indirizzarla verso il profitto economico, affinché l’esperienza in sala sia indimenticabile e arricchente, ma soprattutto ti lasci con il desiderio di tornare.



## A.I. CONFINI

# della creatività

Come abbiamo ben compreso durante il Festival del Cinema di Roma, il cinema è una delle forme d'arte più potenti ed influenti del nostro tempo. Attraverso la combinazione di elementi visivi, sonori e narrativi, il cinema ha il potere di catturare emozioni, idee e storie in modi unici e coinvolgenti. La creatività umana è stata sempre al centro della produzione cinematografica, dall'ideazione delle trame alla regia, dalla sceneggiatura alla recitazione. Tuttavia, negli ultimi anni, l'intelligenza artificiale (IA) ha iniziato a giocare un ruolo crescente nella produzione cinematografica, sollevando domande intriganti sulla sua influenza sulla creatività umana.

Ad esempio, l'IA sta diventando sempre più utilizzata nella produzione di effetti speciali e nell'editing. La sua capacità di analizzare rapidamente enormi quantità di dati visivi può semplificare il processo di creazione di sequenze complesse e spettacolari. Tuttavia, alcuni argomentano che questo potrebbe minare la creatività degli artisti visivi umani, poiché l'IA si basa su modelli predefiniti. Per questo, è importante sottolineare che l'intelligenza artificiale può anche essere un prezioso strumento per gli artisti cinematografici.

Durante il festival, si è dibattuto molto riguardo ciò ed è stato Miguel Motor, assessore della cultura di Roma, a chiederci se la creatività avesse dei "confini". La creatività non ha confini, e come è stato detto ad esempio da Nicola Guaglianone, sceneggiatore, in ogni luogo si possono trovare spunti per idee, basta saperli cogliere.

In definitiva, la creatività umana nel cinema è destinata a rimanere una forza predominante. L'IA può essere un alleato potente, ma non può sostituire la profondità e la complessità della mente umana quando si tratta di creare storie significative e coinvolgenti. La sfida sta nell'usare l'IA come strumento di supporto, senza perdere di vista l'unicità della creatività umana.

E proprio per consentire all'uomo di esprimere la sua creatività, fin dal 1985 giovani sceneggiatori possono partecipare al Premio Solinas, fondato dal giornalista Felice Laudadio con la collaborazione di Gian Maria Volontè, ed ora gestito da Anna Maria Granatello. Il premio è fondamentalmente nato per sottolineare l'importanza della scrittura, quindi della sceneggiatura, che è la base su cui si costruisce qualsiasi produzione cinematografica, contribuendo a promuovere e a sostenere la creatività dell'uomo.

Per definizione, lo sceneggiatore è colui che si occupa dello script di un film, da solo o in collaborazione. Generalmente, mentre nel cinema statunitense il piano dettagliato di una pellicola viene esaminato sia dallo sceneggiatore che dal produttore, nel cinema europeo è presente una relazione professionale ostica tra queste due figure; invero, frequentemente il regista firma la sceneggiatura, prendendosi il merito, proprio per il ruolo centrale che svolge nell'ideazione del film.

Umberto Marino, direttore della scuola Leo Benvenuti e noto sceneggiatore italiano, ha sottolineato nel proprio intervento la necessità di ogni epoca di riconoscersi nella produzione artistica contemporanea, necessità dovuta all'esigenza che ci accomuna di tramutare il sentimento di emarginazione in soddisfazione e appagamento. A supporto di tale affermazione, ha proposto come esempio la scrittura del film "Volevamo essere gli U2" (1992), diretto da Andrea Barzini, produzione cinematografica che riflette pienamente il desiderio degli autori di sentirsi, per l'appunto, rappresentati. "Volevamo fare qualcosa che ci raffigurasse al meglio, vi è stata una vera e propria schedatura di tutto il nostro immaginario e dei nostri sogni" continua poi, fiero di un'opera che ha fatto record di incassi.

Nicola Guanaglione, sceneggiatore, ha evidenziato come la nascita di un film parta dalla scrittura e dalla sceneggiatura in primo luogo e su come queste componenti debbano essere caratterizzate da quel "fuoco sacro" che ancora lo accompagna fedelmente nella sua carriera. Parlando del processo creativo, afferma "L'idea di cinema è costituita da un rapporto con il mito, il quale aiuta a portare il peso delle nostre difficoltà sulle sue spalle. Tuttavia, arriva il momento in cui diventa tassativo separarsi dal mito e arriva la possibilità di esplorare personaggi che non possono vivere senza quest'ultimo e di conseguenza usano la fantasia come fuga dalla realtà."

Gli autori sono i primi produttori di se stessi e, nonostante questi due ruoli distinti spesso vengono considerati interscambiabili, in realtà si tratta di due occupazioni del tutto diverse.



# **LA TECNOLOGIA NELL'ARTE**

Grazie all'opportunità che ci è stata offerta di partecipare alla diciottesima edizione del Festival del cinema di Roma, ci siamo potuti confrontare con diversi esponenti del settore.

Il principale tema che si è trattato durante questo incontro è l'uso dei mezzi tecnologici, che sono in continuo sviluppo, nell'arte ed in particolare nell'ambito dell'audiovisivo.

Si pensa che l'Intelligenza Artificiale e la Realtà Virtuale siano dei mezzi pericolosi, che vanno contro l'attività umana e che un domani possano generare un problema di disoccupazione. Molti però non si rendono conto che la realtà è diversa: queste tecnologie non sono a noi nuove, esistono già dagli anni ottanta, con il tempo si sono solo sviluppate e l'uomo sta imparando ad adattarsi e conviverci. Siamo già prigionieri di un mondo elettronico in cui la competizione tra scrittura e immagine non può che essere vinta dall'immagine, ma nonostante questo noi siamo dell'idea che l'IA manchi di alcune competenze che solo l'uomo ha ed è questo il motivo per cui non può prendere il suo posto, ma può solo prendere parte alle nostre vite, come già fa.

L'arte non può vivere senza la tecnologia, basti pensare che in ogni fase di realizzazione, oggi come nel passato, è sempre presente, quello che è in evoluzione sono i mezzi. Si può dire che esiste un dialogo tra Creatività e Tecnologia: l'uomo inventa una nuova tecnologia e l'autore è pronto a sfruttarla. Essendo l'uomo colui che crea e idealizza, l'IA non può sostituirsi ad esso. Una famosa citazione di Woody Allen che può essere ricollegata all'argomento è «per fare un film ci vogliono 20\$, basta una risma di carta e un rotolino per l'inchiostro per la macchina da scrivere». Questo per dire che anche lui, pur essendo così minimalista, si è confrontato con una tecnologia abbastanza banale come quella della macchina da scrivere.

Le problematiche che sono sorte con il tempo a proposito di questo argomento sono principalmente quelle del diritto d'autore e di immagine: d'autore perché se venisse chiesto, per esempio, a chatGPT, di scrivere una sceneggiatura con lo stile di un preciso autore, lei sarebbe in grado di farlo; d'immagine perché stanno nascendo dei mezzi tecnologici che permettono di ricreare voci e volti di persone conosciute (Deep Fake).

Vorremmo citare alcune delle affermazioni espresse dai relatori presenti:

Manuela Cacciamani, presidente dell'Unione Editori e Creators Digitali ha espresso un concetto molto valido, ovvero che per poter interagire in maniera ottimale con chatGPT «[...] bisogna sapergli fare delle domande e per potergli fare delle domande bisogna avere una cultura generale [...]».

Carolina Terzi, una degli amministratori di Mad Entertainment, parlando sempre del tema dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale e della realtà virtuale ha detto che l' arte è già in connessione con la tecnologia e «[...] la tecnologia non deve ostacolare il lavoro degli autori ma può aumentare le loro possibilità [...]»



# RASSEGNA STAMPA

**ZONA**  
ROMA NORD

CHI SIAMO SERVIZI PUBBLICITARI TUTTI GLI ARTICOLI METEO



Q Cerca notizia...



## IL CINEMA E LA TELEVISIONE RACCONTATI DAI PROTAGONISTI AGLI STUDENTI DEL LICEO DE SANCTIS

📅 02/11/2023 ⌚ 17:39

👤 Redazione Zona 🌐 Sito autore



*“Vi auguro di prendere capocciate infinite”*. È questo l'augurio che l'attore Pino Insegno ha rivolto agli studenti del Liceo Gaetano De Sanctis di Roma, presenti al convegno di apertura di una lunga serie di tavole rotonde promosse dalla Regione Lazio nell'ambito del Festival del Cinema di Roma. La nascita del nuovo polo laziale del cinema e dell'audiovisivo è stato il filo conduttore degli incontri che erano stati organizzati e promossi da Lorenza Lei, la persona chiamata proprio dal presidente della Regione Lazio Francesco Rocca a presiedere il comparto cinematografico regionale.

Gli studenti hanno avuto la possibilità di parlare con molti protagonisti del cinema e della televisione. Fra gli altri, hanno incontrato il Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, il Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, Paolo Del Brocco, Amministratore Delegato di Rai Cinema, Federico Mollicone, Presidente della Commissione Cultura della Camera, Tarak Ben Ammar, Presidente della Eagle Pictures, Andrea Occhipinti, Presidente di Lucky Red.

In molti interventi è risuonata l'urgenza di un ricambio generazionale e di una formazione professionale in grado di soddisfare le esigenze del mercato. *“Quando avevo l'età vostra andavo a teatro, mi chiedevo cosa potessi andare a vedere...Albertazzi? No, c'è Gassman! C'è Salvo Randone o Valeria Moriconi...non sapevi cosa andare a vedere e c'era spazio per dei giovani che volevano fare questo mestiere”*, ha raccontato Pino Insegno con tono nostalgico.

*“Nessuno può fare il cinema da solo”* hanno ripetuto i relatori più volte. Con i ragazzi del De Sanctis, distributori ed esercenti hanno discusso del cosiddetto fenomeno “Barbienieimer”, il boom nelle sale dei film «Barbie» e Oppenheimer. Gian Luca Farinelli, presidente della Fondazione Cinema per Roma, ha spiegato agli studenti la duplice natura della settima arte: è cultura popolare ed è industria. Ha parlato del cinema degli inizi, quello dei Fratelli Lumière, e ha detto: «È encomiabile l'idea di un'arte impressionista che non nasca ritraendo i grandi della terra, bensì le persone comuni e la vita quotidiana. Si tratta di un'arte che raffigura la pluralità dell'esistenza, in tutti i suoi molteplici aspetti, e può offrire allo spettatore la chiave per trovare sé stesso».

La partecipazione degli studenti rientra nelle tante attività di orientamento organizzate dal De Sanctis.

Sofia Fiorentino

(Sofia Fiorentino, 4C, ha seguito le tavole rotonde per conto de L'Inchiostro di Gaetano e il suo articolo è stato pubblicato su Zona Roma Nord lo scorso 2 novembre 2023).

# REDAZIONE

---

## CAPOREDATTORI

- *Gabriele Dalia*
- *Francesca Sabaini*
- *Maria Elena Torino*

## REDATTORI

- *Olimpia Ameli*
- *Vittoria Apponi*
- *Francesco Baccaro*
- *Priscilla Barbarossa*
- *Carol Berloco*
- *Anna Breda*
- *Bianca Bumbac*
- *Flaminia di Carlo*
- *Carola Ciavola*
- *Luna d'Ettore*
- *Beatrice Giannetti*
- *Alessandro di Lorenzo*
- *Ginevra Fallerini*
- *Matilde Mariani*
- *Gaia Martinelli*
- *Matilde Pacetti*
- *Claudia Perotti*
- *Valentina Princigalli*
- *Anna Riccardi*
- *Angelica Tiberti*
- *Lorenzo Trocano*
- *Elisa Vitale*

## GRAFICHE

- *Matilde Pacetti*
- *Anna Riccardi*

## ADDETTE AI SOCIAL

- *Flaminia Di Carlo*
- *Anna Riccardi*
- *Angelica Tiberti*

## DIRETTORE RESPONSABILE

- *Andrea Piersanti*

PER CONTATTARE LA REDAZIONE,  
MANDARE ARTICOLI, SUGGERIMENTI O  
POST, L' E-MAIL È LA SEGUENTE:

**[inchiostrodigetano@gmail.com](mailto:inchiostrodigetano@gmail.com)**

**I SOCIAL DEL GIORNALINO**



**@inchiostrodigetano**



**@inchiostrodigetano**